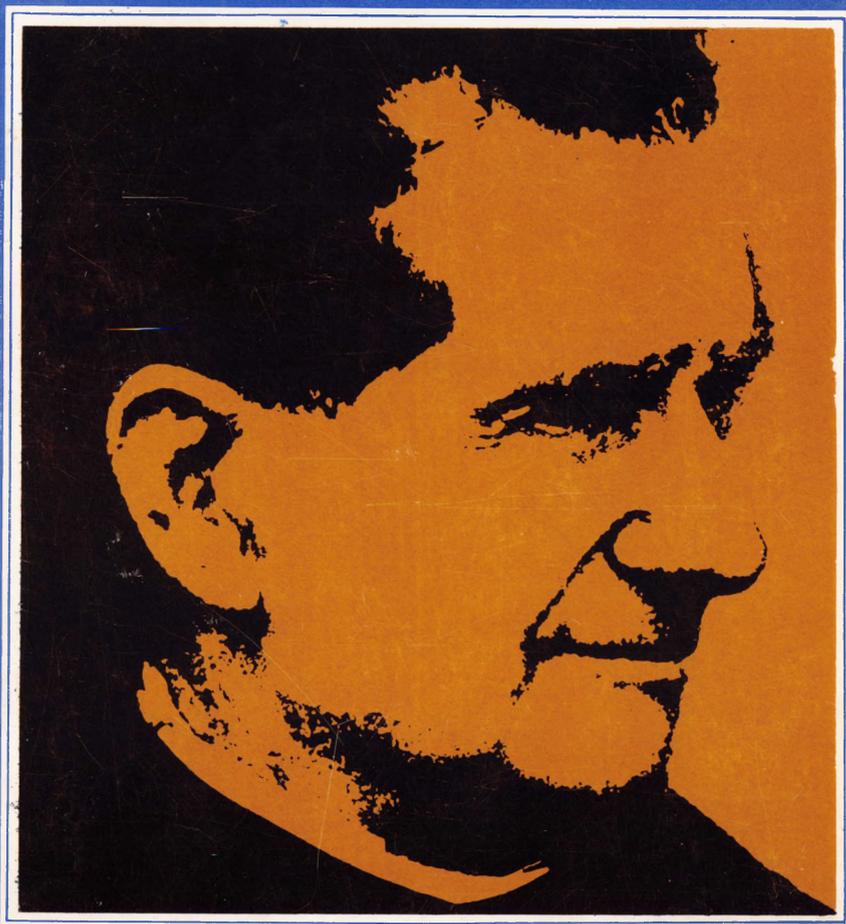


LA COMUNITA' SALESIANA

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

4

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN



LA COMUNITÀ SALESIANA

LEGGIUNO (VARESE), 28-31 AGOSTO 1972

EDIZIONE EXTRA-COMMERCIALE

S. Indelicato

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN
1973

LA COMUNITÀ SALESIANA

REGOLINO (VAARET) 20-21 AGOSTO 1968

EDIZIONE EXTRA-COMMERCIALE

Handwritten signature

Visto, nulla osta: Torino, 28.4.73: Sac. D. Magni
Imprimatur: Sac. V. Scarasso, *Vic. gener.*
ME 0753-73
Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

INTRODUZIONE

Per chi conosce la mentalità degli anni '70, non occorre sprecare tante parole per giustificare un colloquio sulla comunità. Sotto forme a volte aberranti, ma quasi sempre originali in rapporto a quelle conosciute dalle generazioni immediatamente precedenti, la vita comunitaria ha sedotto un certo numero di persone nel mondo occidentale. «Noi fuggiamo lontano dalla solitudine, dall'impersonalità, dallo smodato, dall'impossibilità di controllare più a lungo i ritmi e le dimensioni della vita di ogni giorno. Parecchi parlano di disertare la società e concepiscono la comunità come un'evasione. Altri adottano la comunità come uno strumento che permette loro di raggiungere degli obiettivi positivi: essere accettati e riconosciuti, partecipare con altri, sentirsi personalmente protetti e aiutati, crearsi un'identità di gruppo, che forse consentirà di trovare la propria identità personale (...). L'idea che la comunità è "la risposta" a tutti i problemi, conferisce a tutte le ricerche comunitarie uno slancio, un clima di speranza e una forza di impegno che non si ritrovano nelle discussioni più oggettive o negli sforzi più prosaici di quanti si preoccupano di riformare le istituzioni conferendo loro una nuova struttura».¹ Non siamo troppo frettolosi nel credere che i religiosi, e precisamente i salesiani religiosi, i quali appunto, vivono tradizionalmente in comunità, assistano pacificamente a tali interrogativi. Benedettini o cistercensi, domenicani o maristi, notano che finora hanno vissuto secondo determinati tipi di comunità, che si ispirano probabilmente a modelli passeggeri, con regole

¹ J. SCHERER, *Quelques aspects paradoxaux des communautés contemporaines. Des observations sociologiques*, in *Nouvelles formes de vie communautaire*, numero speciale di *Pro mundi vita*, Bruxelles 1972, p. 16.

datate da un'epoca sorpassata, e che sarebbe forse opportuno rimettere in questione per beneficiare dei vantaggi di una vita comunitaria autentica.

Per quanto riguarda se stesso, dopo i capitoli ispettoriali speciali del 1969 e del 1970, il Capitolo Generale Speciale del 1971 ha dato alla comunità un posto di primo piano. In un passo solenne, esso dichiara che, se la riunione precedente del 1965 aveva avuto il suo punto focale nella persona del religioso, ora quella del 1971 concentrava la sua attenzione sulla comunità. « La comunità — in effetti — è l'idea centrale del rinnovamento, promossa da questo Capitolo Generale e da attuarsi in tutta la Congregazione, secondo precise richieste dei Confratelli. Essa richiede una nuova mentalità, ma anche una nuova organizzazione ».² È stata allora intrapresa una riflessione che è legittimo proseguire con l'aiuto delle discipline interessate a questo problema umano e religioso. L'organismo dei colloqui internazionali sulla vita salesiana aveva dunque qualche buona ragione per invitare dei sociologi, degli storici, dei filosofi, dei teologi e dei « pastori » ad esprimersi sulla questione della « comunità salesiana », in occasione della propria riunione di Leggiuno (Varese) durata dal 28 al 31 agosto 1972.

Conferenze e discussioni si sono succedute a ritmo rapido; inoltre, qualche comunicazione scritta venne distribuita ai partecipanti. Ciascuno ha dato il suo contributo nell'ambito della propria disciplina; sarà bene ricordarlo leggendo questo resoconto. Don Eugenio Valentini, autore di numerosi studi su questioni salesiane, aveva fornito una comunicazione scritta sulla « comunità nella tradizione salesiana », di cui leggeremo qui di seguito le prime pagine. Vi richiama certe componenti essenziali della comunità locale delle origini, quando Don Bosco la vedeva espandersi attorno a sé. Il sottoscritto si è prefisso di descrivere « la immagine guida della comunità salesiana locale dell'ultima parte dell'Ottocento », soprattutto a partire dai capitoli generali dell'epoca, da questi incontri privilegiati, che esprimono insieme e forgiavano lo spirito di una società religiosa. Dopo detta epoca, con lo sviluppo salesiano nel mondo, la comunità mondiale si è

² CGS, § 513.

frammentata; e, ben presto, ci si è impegnati a costruire a livello di ispettorie delle comunità intermedie. La storia di queste comunità è illuminante. Don Giovanni Raineri l'ha descritta in un saggio che non ha riscontri uguali nella letteratura salesiana. Progredendo nel tempo, Don Alfonso Ruocco, che era stato segretario della sottocommissione sulla vita fraterna e apostolica al Capitolo Generale Speciale, era senza dubbio il più atto a parlare della « comunità salesiana locale al capitolo generale del 1971 ». L'ha fatto con serenità e obiettività. La storia, antica e recente, ha dunque offerto largamente il suo contributo nel corso di questo colloquio.

Ma era naturale che i sociologi vi si esprimessero almeno con altrettanta ampiezza. In questo ordine le questioni principali sono state formulate da Don Hubert Knapp, professore di sociologia alla Scuola superiore di Benediktbeuern (Baviera), nel suo saggio « Comprensione e formazione della vita comunitaria salesiana: contributo a partire dai dati della psicologia sociale sperimentale ». Poi sotto il titolo « Esperienze di vita comunitaria salesiana », Don Pio Scilligo, attualmente professore di psicologia sociale all'università salesiana di Roma, illustrò soprattutto le osservazioni suggeritegli dai risultati di un'inchiesta fatta in uno studentato di cui aveva conoscenza. Don Albino Ronco, professore di psicologia nella medesima università, trattò della questione della maturità e dell'immaturità umana — che egli conosceva bene per averne parlato di frequente — e la mise in relazione con la vita religiosa comunitaria.

La terza serie di esposti fu di natura più direttamente teologica, o, se vogliamo, pastorale. Don Mario Midali, professore di ecclesiologia all'università salesiana di Roma, tenne una conferenza documentata sulla « realtà ecclesiale » della comunità locale. Don Egidio Viganò, consigliere generale della Società salesiana (dopo essere stato professore di teologia e ispettore del Cile), parlò con competenza dell'autorità nell'ambito della comunità. Don Maurice Quartier, ispettore del Belgio di lingua fiamminga, manifestò — tramite Don Lucien Desmet, membro della medesima ispettoria — le proprie idee circa le forme che assume l'obbedienza religiosa nella comunità locale dopo il Vaticano II e il recente capitolo generale. Infine, Don Joseph Aubry, teologo

di Lione e ormai membro del dicastero di Don E. Viganò, in un saggio che doveva servire almeno in parte di conclusione dell'insieme, espone come concepiva la preghiera della comunità locale.

Gli scambi di vedute, a dire il vero, di cui si leggeranno degli ampi riassunti redatti a partire dalle registrazioni che ci si era preoccupati di fare, furono a volte vivaci, ma sempre seri, cortesi e, all'occasione, profondi. Le semplificazioni dei teologi suscitavano regolarmente i richiami all'ordine da parte dei sociologi e dei « pastori », che erano più attenti alle situazioni concrete degli uomini. A loro volta, i teologi ricordarono sempre opportunamente a questi ultimi le ampie realtà della fede e della tradizione cristiana. Di volta in volta, una delle eterne questioni, come il rapporto tra naturale e soprannaturale, riemerse... Sono stati così apportati alle relazioni delle utili sfumature, che si cercano invano nella maggioranza delle opere monocolori di specialisti isolati.

Nei « rilievi conclusivi », redatti su richiesta motivata dei membri del colloquio, si troverà una delle prospettive che possono essere ricavate da questo incontro sulla comunità salesiana locale. Dopo quella delle conferenze e delle discussioni, la loro lettura mostrerà — credo — all'osservatore attento della realtà contemporanea come i religiosi, radunati per la circostanza a titolo della loro specialità o della loro responsabilità, sono stati sensibili alla tradizione in cui sono inseriti, e al momento storico in cui intendono vivere e far vivere. Hanno messo in chiaro le « immagini » anteriori della comunità locale; hanno fatto l'inventario, in maniera più completa che d'ordinario, delle componenti di ogni comunità salesiana; si sono applicati a disegnarne una forma dinamica e a mostrare come animare le sue linee di forza; hanno offerto della maturità religiosa un'idea assai più ricca di quella usuale; hanno riformulato con vigore uno stile di autorità e di obbedienza e l'hanno giustificata in modo felice. Sono giunti anche a porre tutte le questioni richieste dal tema? Sarebbe stato meraviglioso. Mi si perdonerà forse di rilevare qui alcune lacune, se non altro per mostrare che esse non ci sono completamente sfuggite.

Il colloquio non ha messo in questione, nonostante le pressioni oggi correnti, il modello familiare che ha dominato fino ad

oggi le presentazioni dei religiosi in materia di comunità,³ salvo qualche osservazione di Don Maurice Quartier, non l'ha né giustificato né criticato. Tale modello è normalmente unitario: nella abbazia di stile tradizionale (e nelle istituzioni che, a diversi livelli, l'hanno copiata) tutte le attività dei monaci avevano come cardine l'impostazione familiare. L'abate era insieme tutore della vita privata dei suoi monaci, loro padre spirituale, il responsabile dell'impresa artigianale o agricola, il capo della famiglia, presidente della vita domestica del monastero. Ora, questo modello di tipo « rurale » entra in crisi nel mondo urbano. Vi abbiamo riflettuto sopra veramente? La vita urbana infatti è caratterizzata da un fenomeno più grande: quello della pluralità di gruppi di appartenenza che si sono sostituiti all'unico gruppo familiare.⁴ Ogni uomo appartiene ormai a una famiglia, certo, ma anche a un gruppo professionale (il quale non si concepisce più alla stregua di un modello familiare), a un gruppo politico, sovente a un gruppo ideologico o religioso, a volte a un gruppo sportivo o di svago, eventualmente a un gruppo di amicizia. È appartenendo a tutti questi gruppi insieme che l'uomo sviluppa le virtualità della sua persona e trova il suo equilibrio in una sintesi centrata sulla persona piuttosto che sul gruppo. La comunità unitaria e totalitaria non si concilia con i diversi tipi di appartenenza. Da questo punto di vista, che ne è della comunità salesiana e dei modelli che la sorreggono? L'apertura al mondo e alla Chiesa locale, che è stata per essa auspicata dall'ultimo capitolo generale, non dovrà renderla necessariamente « pluralista »? La questione può essere per lo meno posta. Infine, si sottolineerà che l'unicità del posto di residenza dei membri della comunità fa a sua volta problema. È vero che questo è stato sollevato e risolto a sua maniera nel corso del colloquio, in occasione della riflessione sulla « comunità ispettoriale », di cui parecchi hanno riconosciuto più o meno la consistenza e che, in ogni eventualità, non suppone una residenza unica per i religiosi che vi appartengono. Ma ci si accorge del senso in cui vanno le cose? Una « rete » di gruppi

³ Cfr J. REMY e F. HAMBYE, *Crise de la communauté*, in *Lumière et Vie*, n. 93, 1969, p. 85-111.

⁴ Cfr P. CUNY, *Réflexions d'un sociologue*, in *Leur aggiornamento*, Lyon, Ed. du Chalet, 1970, p. 333-338.

collegati non prenderà il posto della « casa », di cui, del resto, a colpo sicuro e in modo curioso, se ne fa assai meno questione nella letteratura salesiana contemporanea?

Negli anni che verranno si ritornerà di sovente sulla comunità salesiana. Possa la riflessione su di essa, tanto necessaria che inevitabile, essere condotta con serietà! Al lettore giudicare se questo colloquio, malgrado i suoi limiti, è giunto a dare a detta riflessione un quadro sufficiente.

FRANCIS DESRAMAUT

PARTECIPANTI

ABBREVIAZIONI

- GIUSEPPE ABBÀ, Ateneo salesiano, piazza dell'Ateneo salesiano. 00139 Roma.
- RAMÓN ALBERDI, professore di storia ecclesiastica, Seminario Marti-Codolar. Barcellona 16. Spagna.
- JOSEPH AUBRY, professore di teologia dogmatica, 47, chemin de Fontanières. 69350 La Mulatière. Francia.
- LUCIEN DESMET, direttore, Don Bosco College, Naamse Steenweg, 37. Heverlee. Belgio.
- FRANCIS DESRAMAUT, professore di storia ecclesiastica, Facultés catholiques, 25, rue du Plat. 69288 Lyon. Francia.
- VITTORIO GAMBINO, 32, via Maria Ausiliatrice. 10100 Torino.
- HUBERT KNAPP, professore di sociologia, Hochschule der Salesianer. 8174 Benediktbeuern. Germania.
- MARIO MIDALI, professore di ecclesiologia, Ateneo salesiano, piazza dell'Ateneo salesiano. 00139 Roma.
- MARIO MORO, professore di sociologia, Ateneo salesiano, piazza dell'Ateneo salesiano. 00139 Roma.
- MICHEL MOUILLARD, ispettore, Don Bosco. 69780 Saint-Pierre-de-Chandieu. Francia.
- MAURICE QUARTIER, ispettore, Don Bosco Centrale, Guldendallaan 88, St Pieters-Woluwe. 1150 Brussel. Belgio.
- GIOVANNI RAINERI, consigliere generale della Società salesiana, 1111, via della Pisana. 00163 Roma.
- ALBINO RONCO, professore di psicologia, Ateneo salesiano, piazza dell'Ateneo salesiano. 00139 Roma.
- ALFONSO RUOCCO, vicario ispettoriale, 8, via Don Bosco. 80141 Napoli.
- PIO SCILLIGO, professore di psicologia sociale, Ateneo salesiano, piazza dell'Ateneo salesiano. 00139 Roma.
- GEORG SÖLL, rettore, Hochschule der Salesianer. 80174 Benediktbeuern. Germania.
- FELICIANO UGALDE, direttore, Sagunto 212. Valencia 9. Spagna.
- EUGENIO VALENTINI, Ateneo salesiano, piazza dell'Ateneo salesiano. 00139 Roma.
- EGIDIO VIGANÒ, consigliere generale della Società salesiana, 1111, via della Pisana. 00163 Roma.
- Comitato di organizzazione: GEORG SÖLL, presidente; FRANCIS DESRAMAUT, segretario-coordinatore; GIUSEPPE ABBÀ, MARIO MIDALI, FELICIANO UGALDE.

ABBREVIAZIONI

- ACS Archivio centrale della Società salesiana, Casa generalizia, 1111, via della Pisana. 00163 Roma.
- E. CERIA, *Annali* E. CERIA, *Annali della Società salesiana*, Torino 1941-1951.
- CGS Capitolo Generale Speciale della Società salesiana, ed. uff. italiana, Roma 1972.
- Const. Edizione latina delle Costituzioni della Società salesiana.
- Cost. Edizione italiana delle Costituzioni della Società salesiana.
- M.B. G.B. LEMOYNE, A. AMADEI, E. CERIA, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, San Benigno Canavese e Torino 1898-1948, 20 voll.
- Problemi e prospettive *Problemi e prospettive per il secondo capitolo ispettoriale*, Torino 1969.
- Radiografia *Ecco ciò che pensano i salesiani della loro congregazione oggi*, Roma 1969, 4 fasc.
- Regol. Edizione italiana di *Regolamenti* della Società salesiana.

Indice

Introduzione	p. 5
Partecipanti	» 11
Abbreviazioni	» 12

La vita di comunità nella tradizione salesiana dei primi tempi (EUGENIO VALENTINI) » 13

Introduzione - Il pensiero e l'esempio di Don Bosco - Vita comunitaria con i giovani - Vita comune dei confratelli.

A proposito dell'immagine-guida della comunità salesiana locale alla fine del secolo XIX (FRANCIS DESRAMAUT) » 24

Introduzione.

I. La realtà comunitaria

L'evoluzione della comunità della prima era salesiana - La comunità e il suo modello fondamentale.

II. I membri della comunità

L'effettivo minimo della comunità locale - Le categorie nella comunità.

III. La coesione della comunità

La coesione della comunità - La vita comune - L'abitazione e il cibo comuni - La preghiera comune ed uniforme - La povertà o la comunione dei beni - L'unicità del capo della comunità - La sottomissione al superiore - Conclusione.

Discussione: Questioni poste al relatore - Originalità del pensiero di Don Bosco in tema di comunità - Valori « tradizionali » della comunità salesiana locale.

Introduzione.

I. Evoluzione dell'ispettoria salesiana fino al XVIII capitolo generale: 1873-1958

Nascita delle ispettorie - Le ispettorie dal II al X capitolo generale - Le ispettorie e il decimo capitolo generale - Dall'XI al XVIII capitolo generale: 1904-1958 - Nelle « circolari » dei superiori.

II. Rinnovamento dell'ispettoria salesiana nei capitoli generali XIX e XX: 1965 e 1971

Il capitolo generale XIX - Il Capitolo Generale Speciale - La comunità ispettoriale negli orientamenti del Capitolo Generale Speciale - La comunità ispettoriale nelle costituzioni e nei regolamenti - Conclusioni.

Bibliografia.

Edizioni delle costituzioni e dei regolamenti - Capitoli generali - Circolari dei superiori - Studi e repertori.

Discussione: L'ispettoria è una comunità? - Evoluzione dell'ispettoria salesiana.

Premessa.

I. Il punto di partenza: la comunità locale secondo i capitoli ispettoriali del 1969 e del 1970

Importanza del tema secondo i capitoli ispettoriali - Le principali richieste.

II. Le discussioni capitolari

Presentazione dello schema 9 in assemblea - La discussione dello schema in generale - La successiva elaborazione del documento.

III. I risultati: novità e acquisizioni più importanti

Il rinnovamento della vita della comunità salesiana locale - Comunità-comunione - Comunità missionaria - Ridimensionare le opere - Adattare le opere alle esigenze della missione - Inventare opere nuove - Comunità-segno - Il rinnovamento delle strutture della comunità salesiana locale - Superamento delle antinomie che provocano tensioni nelle comunità locali - Persona-comunità - Natura-soprannatura - Società-comunione - Consacrazione-missione - Conclusione. Verso una concezione unificata della vita comunitaria salesiana.

Discussione: Metodologia del Capitolo Generale Speciale - La necessaria programmazione della vita della comunità salesiana - La comunicazione delle esperienze comunitarie salesiane.

Comprensione e formazione della vita comunitaria salesiana

Contributo a partire dai dati della psicologia sociale sperimentale (HUBERT KNAPP) » 118

Introduzione.

I. Comunità e psicologia sociale

Il gruppo primario o piccolo gruppo.

II. Ricerche sperimentali sul gruppo primario

Il campo-vacanze. Esperimento di Sherif - Le diverse fasi dell'esperimento - I risultati dell'esperimento e la loro applicazione pratica - Criteri di un gruppo o di una comunità - Questioni e suggerimenti per un dibattito.

III. Modelli esplicativi della comunità

1. Modello meccanico - 2. Modello organico - 3. Modello conflittuale - 4. Modello equilibrato - 5. Modello strutturale e funzionale - 6. Modello cibernetico e di crescita.

IV. La nascita di una comunità. Le fasi e i processi di un gruppo

Le diverse fasi - I fattori di processo di un gruppo.

V. Sintesi dei risultati

Discussione: L'applicazione dell'esperienza Sherif ai religiosi.

Esperienze di vita comunitaria salesiana

I raggruppamenti e le caratteristiche delle persone in una comunità di studenti di teologia (PIO SCILLIGO) . . . » 136

I. Premesse metodologiche

Gli scopi dello studio - I soggetti e la formazione dei gruppi - Gli strumenti di rilevazione dei dati.

II. Analisi dei dati

Le persone che aspirano al piccolo gruppo come tecnica di soluzione dei problemi della vita comunitaria - Il gruppo delle cinque persone - Il gruppo che ha abbandonato la vocazione religiosa - Preferenze per le ragazze e per la Madonna - Le caratteristiche delle persone « salesiane » nel gruppo - Le caratteristiche dei gruppi progressisti e conservatori.

Alcune conclusioni.

Discussione: Obiettivi dell'esposto - Ambiente culturale dell'esperienza - « Piccole comunità » salesiane.

La comunità salesiana locale: sua realtà ecclesiale

(MARIO MIDALI) » 170

Nella linea del Capitolo Generale Speciale - Alcuni interrogativi - Indicazioni metodologiche.

I. La comunità salesiana esprime in modo visibile il mistero della Chiesa-comunione

Pensiero e prassi salesiana - Continuità con la tradizione - Approfondimenti biblici e conciliari.

II. La comunità salesiana si ispira al gruppo dei discepoli di Cristo e soprattutto alla prima comunità di Gerusalemme

Pensiero e prassi salesiana - Continuità con la tradizione - Arricchimenti biblici - Indicazioni conciliari e post-conciliari.

III. La comunità salesiana è una forma peculiare di Chiesa locale

Pensiero e prassi salesiana - Indicazioni della storia della vita religiosa - Dati neotestamentari sulla Chiesa locale - Indicazioni conciliari e post-conciliari.

IV. Rapporti della comunità salesiana con le altre forme di Chiesa locale e con la Chiesa universale

Pensiero e prassi salesiana - Indicazioni della storia della vita religiosa - Spunti biblici - Indicazioni conciliari e post-conciliari - Conclusione.

Discussione: La comunità salesiana locale è assimilabile a una Chiesa? - Quale appellativo proporre per qualificare la comunità salesiana locale?

L'autorità nella comunità salesiana locale (EGIDIO VIGANÒ) » 219

A. Impostazione dei problemi

I. Precisazioni

Limiti - Complessità del proposito di fedeltà alla « tradizione ».

II. Problematica diretta

1. Primo problema: necessità del direttore - 2. Secondo problema: realismo della direzione - 3. Terzo problema: presenza della grazia sacramentale dell'Ordine.

B. Visione globale del tema

I. Autorità e comunità

Centralità della comunità - Distinzioni nel concetto di autorità - Speranza.

II. La comunità religiosa ieri e oggi

I valori di « comunione » - Ragioni dell'evoluzione - Senso dei cambi.

III. L'autorità religiosa è una « diakonia auctrix »

L'autorità nella Chiesa - L'autorità nella vita religiosa.

IV. La comunità religiosa salesiana in processo di rinnovamento

Distinzione tra « comunità religiosa » e « istituzione aposto-

lica » - Presenza caratteristica della « missione » - Originalità del progetto della « Famiglia salesiana » - Esigenza dello spirito salesiano ».

V. L'autorità nella comunità salesiana locale

Autorità locale e storia salesiana

Progetto di Don Bosco - Stile familiare - Unità della congregazione - Direzione spirituale - Ministero sacerdotale.

Autorità locale ed evoluzione dei tempi

Autorità locale e Capitolo Generale Speciale

Conclusione.

Nota bibliografica: I. Documenti - II. Riflessioni sulla vocazione salesiana - III. Scritti sulla vita e comunità religiosa in genere - Altre opere.

Discussione: Metodo d'esposizione - Il carattere sacerdotale del direttore nella tradizione salesiana - Il direttore e l'omogeneità della comunità - Il direttore e la testimonianza della comunità - Il direttore e la comunità dei giovani.

Maturità umana e vita religiosa comunitaria (ALBINO RONCO) » 260

Significato della comunicazione nel contesto del colloquio.

I. Il problema della maturità psichica

Significato « eclettico » del termine « maturità » - Gli indizi - Gli indizi della maturità psichica - La maturità è individuale - Maturità psichica e vita morale.

II. Dimensioni della maturità psichica

La dimensione affettiva della maturità - La dimensione esistenziale della maturità psichica - Dimensione processuale o evolutiva della maturità.

III. Maturità psichica e vita comunitaria

Comunicazione di informazioni - Sostegno affettivo e tendenziale.

Bibliografia.

Obbedienza religiosa e comunità salesiana
Incidenze del voto sulla vita comune (MAURICE QUARTIER) » 274

Introduzione.

I. Obbedienza e comunità

Comunità salesiana - L'obbedienza nella vita comune - Il fondamento religioso dell'obbedienza - La comunità obbediente - Obbedienza personale in clima salesiano - Eventuale conflitto tra persona e comunità - Due presupposti.

II. Le incidenze dell'obbedienza sulla vita comune
Obbedienza mistero di fede - Obbedienza di vita attiva - Aspetti post-conciliari dell'obbedienza salesiana - Vantaggi per la comunità della nuova concezione dell'obbedienza salesiana - Inconvenienti dell'obbedienza di partecipazione.
Discussione: Ruolo della comunità nella maturazione del religioso salesiano - Il discernimento della volontà di Dio.

La preghiera della comunità salesiana locale (JOSEPH AUBRY) » 300

Introduzione.

I. Senso e funzione della preghiera comunitaria nella vita della comunità salesiana

1. La comunità salesiana si santifica principalmente con l'esercizio soprannaturale del suo compito apostolico - 2. Senso fondamentale della preghiera comunitaria: consente alla comunità di collegarsi coscientemente alla sua Sorgente, e in questo modo riaffermare e consolidare la sua realtà più profonda - 3. Funzione della vita di preghiera: marcare il ritmo più profondo della vita della comunità - 4. Sintesi di questa prima parte.

II. Annotazioni sulle forme principali di preghiera comunitaria e su alcune condizioni della sua fecondità

1. Le principali forme di preghiera della comunità salesiana - 2. Alcune condizioni di fecondità per la preghiera della comunità salesiana.

Discussione: Preghiera e pastorale della comunità - La verità della preghiera salesiana - Ostacoli incontrati dai salesiani nella loro preghiera comunitaria - La preghiera dei Salmi - Meditazione personale e comunitaria.

Rilievi conclusivi » 326

Quale comunità?

Introduzione - Condizioni di una riflessione critica sull'evoluzione della comunità salesiana - Modelli della comunità - A che serve la comunità? - Fattori del processo comunitario.

COLLANA

COLLOQUI SULLA VITA SALESIANA

1. LA VITA DI PREGHIERA DEL RELIGIOSO SALESIANO
2. LA MISSIONE DEI SALESIANI NELLA CHIESA
3. IL SERVIZIO SALESIANO AI GIOVANI
4. LA COMUNITÀ SALESIANA

ALTRE OPERE SU DON BOSCO

1. DON BOSCO E LA VITA SPIRITUALE
2. DON BOSCO E I SALESIANI
3. IL CARISMA PERMANENTE DI DON BOSCO
4. DON BOSCO VIVO NELLA CHIESA VIVA
5. ATTUALITÀ CONCILIARE DI DON BOSCO